



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 58

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE RECENTI MISSIONI ALL'ESTERO PER LA PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI ITALIANI ATTRAVERSO EVENTI ESPOSITIVI

332^a seduta: martedì 18 ottobre 2011

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Comunicazioni del Governo sulle recenti missioni all'estero
per la promozione dei beni culturali italiani attraverso eventi espositivi**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 16 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	9, 18
DE FEO (PdL)	8
FRANCO Vittoria (PD)	7, 15, 18
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	11, 16
* POLI BORTONE (CN-Io Sud-FS)	13
VILLARI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	3, 14, 15 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Riccardo Villari.*

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulle recenti missioni all'estero per la promozione dei beni culturali italiani attraverso eventi espositivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, sulle recenti missioni all'estero per la promozione dei beni culturali italiani attraverso eventi espositivi.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Do quindi il benvenuto al sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Riccardo Villari, che ringrazio per aver accolto il nostro invito ed a cui lascio immediatamente la parola.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.* Signor Presidente, tenevo particolarmente all'incontro di oggi perché a mio avviso è giusto, corretto e rispettoso nei confronti della Commissione e del Parlamento informare periodicamente su alcune iniziative non mie personali, ma del mio Ministero, svolte in qualche caso nel contesto internazionale dal Ministro per i beni e le attività culturali d'intesa con quello degli Affari esteri.

Le attività istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali si esercitano, infatti, in un quadro di cooperazione internazionale molto ampio e spesso in stretto contatto con il Ministero degli affari esteri, perseguendo strategie di cooperazione che percorrono tutta la gamma delle attività istituzionali, dalla conoscenza alla conservazione, dalla documentazione alla valorizzazione. Questa azione sempre più spesso viene definita «diplomazia culturale», proprio perché, oltre ad essere uno strumento di conoscenza, costituisce anche una opportunità di dialogo tra diverse culture in una società globale.

Tengo a riportare qui anche la mia esperienza personale, perché, avendo in questi mesi partecipato a svariate missioni, desidero darvene testimonianza, insieme ai valori che rappresentano. Vi è un'immagine del nostro Paese che spesso non viene percepita – e mi riferisco anche a

come la percepivo io stesso prima di partecipare a queste missioni – e che riguarda alcune eccellenze che pure ci vengono riconosciute, ma alle quali non sempre rivolgiamo l'attenzione dovuta. Inoltre, vi sono aspetti che è bene che nell'ambito del Parlamento e pubblicamente siano portati a conoscenza.

Le suddette missioni hanno proprio l'obiettivo di valorizzare questo nostro patrimonio, che esse concorrono a diffondere al fine di migliorare e difendere un'immagine positiva del nostro Paese, *leader* internazionale nel campo culturale, e così rafforzare un ruolo che ci viene universalmente riconosciuto nell'ambito della conservazione, della gestione e della stessa valorizzazione.

Mi ha sorpreso positivamente il ruolo che la cultura può esercitare per favorire il dialogo e l'apertura di alcune comunità e società: mi riferisco in particolare alla Repubblica di Cuba, dove l'esposizione di opere del Caravaggio e di alcuni Caravaggeschi che abbiamo promosso come Ministero ha realizzato un vero e proprio «ponte» tra le due culture, favorendo un dialogo che in quel Paese aiuta la ricerca di un nuovo modello di democrazia sociale ed economica, cui faticosamente quella comunità anela. I cubani in questa iniziativa, al di là dell'apprezzamento per il nostro Paese, hanno colto segnali di apertura al massimo livello. L'Italia ha svolto, anche in ambito europeo, un ruolo diplomatico importante per la Repubblica cubana, al fine di accompagnare la ricerca di un nuovo modello di democrazia, apprezzando tutto quanto di positivo si sta evolvendo in quel Paese, pur se tra mille difficoltà e resistenze.

Le missioni cui faccio riferimento e quelle a cui personalmente ho partecipato hanno avuto luogo innanzitutto in Serbia, a Belgrado, dove si è svolto un incontro tra i Ministri della cultura del Sud Europa; a San Pietroburgo, al Museo dell'Ermitage, dove abbiamo organizzato l'esposizione di un'opera straordinaria, «La Tempesta» di Giorgione; successivamente a Mosca, dove abbiamo inaugurato il padiglione italiano alla Fiera internazionale del libro e contestualmente ha avuto luogo la mostra delle icone di Antonello da Messina; a Cuba, a La Havana, dove, come già accennato, abbiamo realizzato una missione di concerto con il Ministero degli affari esteri, per l'esposizione del Caravaggio e di dodici Caravaggeschi; a Francoforte, con la Fiera internazionale del libro. Queste sono le iniziative delle quali posso portare una testimonianza diretta.

Mi hanno colpito positivamente il grande apprezzamento e l'immagine positiva che il nostro Paese riceve nel momento in cui parla la lingua della cultura, che si avvale di un linguaggio non fraintendibile e che testimonia l'apprezzamento per le eccellenze che fanno parte del nostro patrimonio, oltre a quelle indiscutibili nel campo storico-artistico e architettonico, anche quelle in altri campi di cui desidero fare menzione. Mi riferisco, ad esempio, al Nucleo per la tutela del patrimonio culturale del Corpo dei carabinieri, la cui azione viene considerata nel mondo un'eccellenza, per la loro opera di formazione di coloro i quali in altri Paesi vengono impiegati per contrastare questo tipo di criminalità, e la cui Banca dati, considerata tra le più accorsate, viene consultata dagli Stati di tutto il

mondo. Del resto, questo Nucleo è stato istituito ben prima che le normative internazionali suggerissero ai Paesi di procedere in questa direzione: fu quindi effettivamente lungimirante chi allora volle l'istituzione di questo Nucleo di tutela che svolge veramente un ruolo molto efficace.

Come non citare poi i nostri restauratori, apprezzati in tutto il mondo? Lo sapevo già, ma l'ho potuto constatare personalmente. I nostri restauratori partecipano, ad esempio, al recupero del centro storico de La Havana e in Russia li troviamo dappertutto; la nostra cultura della conservazione e della tutela è infatti diffusa all'estero a dei livelli che non immaginavo. A Cuba, inoltre, viene riconosciuta al nostro Paese un'intelligente attività diplomatica, allorquando, nell'ambito dell'Unione europea, si sollecita un'apertura al dialogo a fronte dei segnali incoraggianti che si osservano in direzione del rispetto dei diritti umani, nonostante i gravi ritardi che quella comunità accusa su questo piano.

I risultati sono incoraggianti anche in termini di ritorno turistico di alcune iniziative, com'è testimoniato dal caso della Russia, in cui, a seguito dei suddetti eventi, si è verificato un aumento di circa il 50 per cento della concessione dei visti verso l'Italia. Tali azioni sono dunque utili ad aumentare il flusso turistico, oltre che a far conoscere i nostri patrimoni, come dimostrano i dati particolarmente incoraggianti che vi sottopongo: a Cuba, nelle prime due giornate della mostra del Caravaggio, abbiamo registrato circa 2.000 visitatori. In un Paese sostanzialmente povero, quindi, questo dato testimonia del grande entusiasmo suscitato e confermato dalla presenza di un graditissimo ospite a sorpresa – naturalmente auspicato, ma non previsto – il cardinal Ortega. Mi sembra importante sottolineare che la Chiesa cattolica in quel Paese sta svolgendo un'opera che non posso che definire straordinaria. Infatti, dopo una frattura nel dialogo con il Governo cubano, oggi il cardinal Ortega viene visto come un punto di riferimento che sollecita oggettivamente le autorità cubane a camminare verso la via di una maggiore democrazia e di una maggiore apertura.

Oltre ai valori immateriali che la nostra cultura garantisce e rilancia, dalla nostra identità alla nostra storia, dal paesaggio alle arti ed alle scienze, delle quali il nostro Paese è stata la culla, occorre considerare anche alcuni valori materiali che queste iniziative testimoniano e che devono farci assumere sempre più coscienza del fatto che la cultura è anche un grande volano economico, e i dati lo confermano.

Questa consapevolezza è importante innanzitutto per il Governo e per chi come noi all'interno dell'Esecutivo rappresenta il Dicastero dei beni culturali. Va peraltro sottolineato che il ministro Galan sta lavorando molto in questa direzione, come testimoniano gli ultimi risultati ottenuti, posto che con il nostro impegno siamo riusciti ad incrementare il livello di sensibilità all'interno del Governo tanto da scongiurare la riduzione delle risorse destinate al nostro settore di competenza. Addirittura abbiamo ottenuto lo sblocco del *turn over* e l'autorizzazione ad assumere 180 dirigenti, il che costituisce nuova linfa per il Ministero. Inoltre, il Ministero sarà in grado di contribuire alla difficoltà del quadro economico attraverso il recupero di 60 milioni di risorse non spese dalle sovrintendenze. Quindi,

la prossima manovra economica non comporterà ulteriori tagli sul Dicastero.

Dico questo per sottolineare come anche nel Governo stia crescendo la consapevolezza che la cultura è anche un bene economicamente significativo, e che quindi, oltre ad un valore immateriale, ha anche valore materiale.

Cito dati che sono stati elaborati dallo studio Ambrosetti, a mio avviso estremamente chiari in questo senso: ogni euro investito in cultura determina un ritorno di 2,5 euro; ogni posto dato alla cultura ne dà due. Nonostante, coerentemente con il passato e con le scelte dei Governi precedenti, l'ammontare del bilancio del Ministero vari dallo 0,3 allo 0,5 per cento del bilancio dello Stato, la cultura contribuisce al PIL del nostro Paese per il 5 per cento.

Come dicevo, si assiste effettivamente a qualche segnale che si muove in controtendenza. Vorrei altresì testimoniare, per una presa diretta di coscienza, e per la mia personale partecipazione a queste delegazioni, come, nonostante quello che si cerca sempre di rappresentare del nostro Paese, grazie a Dio questo comparto non venga intaccato. Allorquando si usa il linguaggio della cultura e si parla di questo settore, l'immagine che si ha dell'Italia all'estero è quella di una vera e propria potenza culturale universalmente riconosciuta. Tengo a sottolinearlo, signor Presidente, perché ritengo che si possa essere protagonisti sulla scena internazionale non necessariamente se si è potenza economica o militare, come spesso accade; per quanto ci riguarda a mio avviso abbiamo tutte le carte in regola – e ce le riconoscono tutti – per essere una vera e propria potenza culturale nel senso migliore del termine. Questo è il tasto giusto e la via da perseguire affinché il nostro Paese ritrovi un rinnovato protagonismo in questo ambito nell'interesse complessivo. Credo che questi non costituiscano argomenti di divisione, perché richiamano attenzione e rappresentano uno stimolo affinché si investa sempre di più in questo comparto, lo si migliori e lo si valorizzi.

I primi risultati, anche rispetto ai flussi turistici, sono incoraggianti, perlomeno a partire dai Paesi dove siamo intervenuti.

Lascerò agli atti una serie di dati molto interessanti rispetto alle tante iniziative che sono state intraprese dal nostro Paese, oltre a quelle citate in Russia (questo è l'anno della cultura italo-russa e in tale ambito sono previste circa 800 iniziative), in Cina, con progetti estremamente interessanti, con milioni di visitatori. C'è quindi una grande attenzione attorno a questo comparto, di cui è bene avere consapevolezza.

Tenevo a testimoniare davanti a questa Commissione, e quindi al Parlamento, che il nostro petrolio è proprio questo, per cui la via da battere e sulla quale insistere con maggiore determinazione è quella della cultura.

Si è molto dibattuto su una affermazione, piuttosto infelice, che peraltro il ministro Tremonti ha anche smentito. Ad ogni modo, qualora l'avesse effettivamente pronunciata, per quanto mi riguarda l'ho sempre considerata come una battuta infelice di un uomo intelligente. Al di là di tutto, tale dichiarazione ha destato curiosità in tutti noi proprio perché

la realtà costituisce l'esatto contrario di quanto il Ministro ha eventualmente affermato.

Da questo punto di vista oggettivamente c'è ancora molto da lavorare; occorre quindi assumere tutta la consapevolezza, al di là degli schieramenti, di ciò che abbiamo fatto finora – chi più e chi meno – e di quanto è necessario ancora fare in questo ambito. Se lavoriamo tutti insieme possiamo far sì che la sensibilità attorno a questi temi aumenti ulteriormente onde porre finalmente l'Italia, al pari di altri Paesi, anche europei, nel novero di quelli che investono di più in questo comparto. La resa, da tutti i punti di vista (valori immateriali e materiali), è sicuramente all'altezza degli investimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio di cuore, sottosegretario Villari, per questo suo intervento molto interessante e per varie ragioni. Anzitutto, per l'ottimismo che ha saputo infondere e che si basa su questa nostra grande ricchezza culturale; un ottimismo che scaturisce dal fatto che, le varie missioni alle quali ha preso parte in giro per il mondo, certamente significative e interessanti, e i diversi contatti presi all'estero, testimoniano di una grande stima nei confronti della nostra presenza culturale.

Inoltre, il carattere *bipartisan*, da lei sottolineato, che possono avere le iniziative di valorizzazione culturale, sicuramente viene da noi tutti condiviso.

Prima di cedere la parola ai commissari per le domande, mi permetto, sottosegretario Villari, di complimentarmi per il suo positivo inserimento nell'ambito Ministero.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Villari per questo rapido resoconto della sua esperienza ed anche per la provocazione che ci ha rivolto. Una vera e propria provocazione, che forse deriva dal fatto che non si è ancora dimenticato di essere stato all'opposizione di questo Governo per un periodo non breve.

Nel merito considero una provocazione il fatto che il Sottosegretario abbia dichiarato di aver scoperto dai dati dello studio Ambrosetti che un euro di investimento in cultura ne vale due o forse anche più. Ebbene, noi lo sapevamo da molto tempo. Questo Governo, e forse anche quelli precedenti del centro-destra, hanno invece continuamente disinvestito in cultura, scelta che abbiamo sempre considerato come frutto di una grande miopia e basta prendere i resoconti delle discussioni svolte in questa Commissione per averne conferma.

Lei ha dichiarato che l'Italia può diventare una grande potenza culturale. Forse lo è già, o meglio lo sarebbe se si facessero politiche intelligenti di investimento in cultura, che non è assistenzialismo, Sottosegretario, ma – ripeto – investimento. Mi sto riferendo ad una azione che deve rendere e avere ritorni oltre che a livello di rapporti internazionali – sui quali lei si è soffermato – anche sul versante economico.

Basta prendere gli atti dei convegni promossi dal Partito Democratico per scoprire che da tempo sosteniamo che la cultura può diventare un vo-

lano dello sviluppo di questo Paese. Disinvestire in questo settore è pertanto quanto mai miope.

Il ministro Tremonti non ha mai smentito la frase: «Con la cultura non si mangia!» A conferma esistono le registrazioni. Evidentemente, nella foga dei suoi interventi, il Ministro ha colto un elemento di verità che testimonia delle idee che stanno dietro alle scelte economiche di questo Governo.

Lei ha detto che ci sono dei piccoli segnali in controtendenza – se ci fossero, li apprezzeremmo molto – e che non sono previsti ulteriori tagli. Tuttavia, visto che lei ha parlato dell'eccellenza dell'Italia nel restauro, le do una notizia che è pubblicata oggi sui giornali toscani: la soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della città di Firenze, la dottoressa Acidini, ha lanciato un grido di allarme perché mancano i fondi destinati al dipartimento degli arazzi – opere che forse solo gli italiani sanno restaurare – dell'Opificio delle pietre dure di Firenze. Ricordo, peraltro, che in questo campo l'Opificio è probabilmente la scuola più importante al mondo, insieme a quella di Roma.

Quindi, lei parla di piccolissimi segnali in controtendenza che però risultano impercettibili, considerato che a livello di grandi scelte gli investimenti nei settori in cui l'Italia eccelle sono venuti meno. Altro che potenza culturale! Diciamo che saremmo una potenza culturale, visto che abbiamo tutte le premesse e le possibilità per esserlo, ma senza investimenti questo non sarà mai possibile. Qualche volta è stata avanzata l'idea di ricorrere al finanziamento dei privati in ambito culturale, ma anche questa è quanto mai miope, perché è dimostrato da un studio di Federculture che i privati intervengono solo in presenza di investimenti pubblici; nel nostro Paese le cose stanno in questi termini e la storia lo dimostra.

Pertanto, il resoconto che lei ci ha fatto è importante per dimostrare quante potenzialità l'Italia abbia, ma anche quanto sia stata miope la politica del Governo in questo settore negli ultimi tre anni.

Vorrei poi rivolgerle una domanda, signor Sottosegretario: abbiamo appreso che l'Esecutivo ha disposto un ulteriore taglio degli stanziamenti per i Ministeri pari a 7 miliardi di euro. Vorrei sapere se questi tagli andranno ad incidere anche sul Ministero che lei rappresenta ed eventualmente a quanto ammonteranno.

DE FEO (*PdL*). Come ha detto la senatrice Franco, la cultura è anche un volano per lo sviluppo economico; su questo mi sembra che siamo tutti d'accordo. Vorrei fare un esempio straordinario: in questo momento, a Parigi, con il supporto delle sovrintendenze del Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC), si sta svolgendo una mostra su Pompei, che sta avendo un enorme successo: ogni giorno ci sono 2.000 visitatori e fino a dicembre sono esauriti tutti i posti. Ciò dimostra il grandissimo interesse che c'è per i nostri beni culturali e naturalmente per Pompei, che è uno dei siti archeologici più famosi al mondo. Ovviamente poi quei visitatori si recheranno a Pompei, dal momento che in quella mostra – organizzata in modo molto intelligente – si racconta la vita quotidiana a Pompei, me-

dianche la ricostruzione di una *domus*, di cui si mostrano gli arredi, i luoghi di riposo e la cucina. Ripeto, l'esposizione sta avendo un successo straordinario ed è ragionevole attendersi che tutti questi turisti poi vadano a visitare Pompei.

A questo punto, però, c'è un problema: devo purtroppo dire che, quando si arriva a Pompei, si resta delusi, soprattutto perché ci si imbatte nelle transenne che ancora delimitano lo spazio dove è avvenuto il crollo delle due *domus*, quella *Armaturarum* e quella del Moralista. Dopo un anno, le macerie non sono ancora state rimosse. Questa volta la colpa non è della soprintendenza, ma di un'inchiesta che – come tutte le inchieste italiane – si protrae senza tenere in alcuna considerazione quali risvolti possono avere le lunghe attese dei risultati delle perizie. Le mura crollate ingombrano la via dell'Abbondanza: impediscono il passaggio e anche la vista in prospettiva della strada più importante della città.

La questione non si risolverà subito, perché ho appena appreso che il perito del tribunale ha chiesto di eseguire ulteriori prove di resistenza su mura antiche simili a quelle delle *domus* gravemente danneggiate. Questo è molto pericoloso, per cui si è aperta una discussione tra perito e soprintendenza, che naturalmente si oppone a queste ulteriori prove, sicché andremo avanti ancora chissà fino a quando.

In secondo luogo, vorrei precisare che a Pompei non mancano i fondi, anzi in cassa ci sono 57 milioni non spesi. È questo l'argomento di cui vorrei parlare con il Sottosegretario (che peraltro ringrazio per le informazioni che ci ha fornito), perché sono in arrivo 105 milioni da parte del MIBAC e 200 milioni da parte di un importante gruppo di privati stranieri, i quali hanno intenzione di stanziare 20 milioni di euro all'anno per dieci anni (credo che questo accordo si concluderà a fine novembre).

Il problema, allora, è come spendere questi soldi. Mi risulta che lei, signor Sottosegretario, abbia parlato recentemente delle canalizzazioni e del regime delle acque a Pompei e che la soprintendenza abbia detto che non c'erano fondi. In realtà, non si stanno facendo questi studi: l'università Federico II di Napoli, che è la più antica nel settore degli studi pompeiani, aveva proposto ad un gruppo di laureati in architettura e in ingegneria di effettuare uno studio sul regime delle acque a Pompei, ma non ha mai ricevuto una risposta.

Le sottopongo questi problemi, signor Sottosegretario, sperando che lei possa in qualche modo trovare una soluzione.

Aggiungo un'ultima questione: nel 2007, le soprintendenze per i beni archeologici di Napoli e Pompei furono accorpate dal ministro Rutelli in una soprintendenza speciale (comprendente Napoli, con i Campi Flegrei, e Pompei), che però è troppo estesa perché sia possibile seguirla con attenzione. I sindacati chiedono con molta insistenza che le due soprintendenze siano nuovamente separate.

ASCIUTTI (*PdL*). Vorrei attenermi all'argomento per cui abbiamo deciso di audire il Sottosegretario, del cui intervento mi compiaccio, cioè per sapere quali risultati egli abbia ottenuto nei suoi viaggi. Quando

i tempi non erano di magra, per il Senato della Repubblica, anche la 7^a Commissione ha girato il mondo (la senatrice Franco e qualche altro collega mi sono testimoni), soprattutto perché avevamo aperto un'indagine conoscitiva sui beni culturali e volevamo capire come gli altri Paesi si rapportavano al nostro in materia. Come allora non ricordare i nostri restauratori, che in tutto il mondo sono i preferiti? Pensiamo al caso del restauro di un tratto della Grande Muraglia, il cui accordo fu sottoscritto quasi in un giorno; in Italia i rapporti sono diversi e in genere gli accordi si inviano tutti alla firma del Ministro, che in quel caso fu apposta dal ministro Urbani sulla base del terreno che aveva preparato la nostra missione. Ebbene, tale accordo riguardava il restauro di un chilometro e mezzo di Grande Muraglia, intoccabile per i profani, ma che per la prima volta fu restaurata secondo i nostri metodi di restauro, certamente diversi da quelli locali visto che in genere in quel contesto si ha la tendenza a buttare via le tegole per rifarle nuove; a quel punto però non si può più parlare di un restauro ma di uno scempio! Dopo le nostre insistenze, conquistammo anche la possibilità per i nostri tecnici di restaurare una torretta che non volevano affidarci. Aggiungo che sempre in Cina, nella Sala dell'imperatore, dove noi profani non potevamo toccare nulla, vi erano due restauratori che si alternavano, uno cinese ed uno italiano, ed erano stati i nostri tecnici ad insegnare l'arte del restauro e che davano le indicazioni su come intervenire visto che non potevano farlo direttamente.

Ricordiamo anche l'inaugurazione della stagione lirica del Grande Teatro di Shanghai, in occasione della quale era stato richiesto l'ingaggio di una grande orchestra. Ricordo che all'epoca non riuscimmo ad aprire alla lirica italiana, per cui la scelta cadde su una orchestra tedesca, fermo restando che in Cina avrebbero preferito l'intervento di artisti italiani.

Come non ricordare il Mausoleo del Primo Imperatore a Xian, per aprire il quale si è in attesa dell'intervento dei restauratori italiani, visto che il contatto con l'aria ha deteriorato tutti i colori dell'esercito di terracotta e si teme che una eventuale apertura possa determinare ulteriori danni. Ebbene, anche in quel sito operano i restauratori italiani. Analogo discorso vale per la Mongolia, dove i tecnici italiani si stanno occupando del restauro dell'unico monumento significativo del Paese, ovvero la tomba di Gengis Khan.

Potrei aggiungere tantissimi altri esempi già noti. È fuor di dubbio l'importanza di questi aspetti, per cui ringrazio il sottosegretario Villari per quanto ci ha riferito ed anche perché sono convinto che se il Governo segue questa strada si pone in un'ottica economica fondamentale per il nostro Paese. Nel mondo, infatti, si conosce l'Italia e la sua storia, e quindi vanno aperti i canali commerciali e turistici. Ecco, questo è l'aspetto importante: piuttosto che aprire i nostri alberghi ai cani, sarebbe preferibile aprire la strada a Gengis Khan!

Convengo con lei, sottosegretario Villari, sul fatto che possediamo il più grande giacimento culturale del mondo e che è questa la nostra ricchezza.

Accolgo con soddisfazione anche la notizia del recupero delle risorse non spese dalle sovrintendenze. I nostri sovrintendenti pur in momenti di crisi economica non riescono a spendere i soldi di cui dispongono e devo dire che sono anni che chiediamo al Ministero di proporre al Governo di spenderli diversamente. È vero che i nostri sovrintendenti sono bravi e sotto il profilo culturale sono i migliori al mondo; il problema è che non sono capaci di gestire le finanze. Pertanto, non dico che debba intervenire un *manager*, ma occorre almeno mettere le nostre sovrintendenze nelle condizioni di non perdere quei pochi fondi di cui dispongono! Se ci sono i fondi, non solo non vanno in malora i monumenti, ma c'è anche la possibilità di utilizzare le risorse messe a disposizione a livello europeo, assieme a Comuni, Province e Regioni, a tal fine coinvolgendo tutte le sinergie possibili. Peraltro, per fare ciò non ci vogliono sovrintendenti particolarmente elevati culturalmente, ma dei semplici ragionieri che sappiano utilizzare i fondi a disposizione.

Ben venga quindi la annunciata assunzione di 180 nuovi dirigenti; l'auspicio è però che siano capaci anche di gestire la finanza che hanno a disposizione. Del resto, di professori ne troviamo tantissimi, ma sono veramente pochi quelli che sanno spendere in maniera oculata!

Non aggiungo altro, signor Sottosegretario, mi limito a chiederle di continuare in questa sua missione, importante e fondamentale per l'Italia. Rifacendomi ad un passaggio del suo intervento aggiungo che anch'io ho sempre sostenuto che le persone molto intelligenti non sempre ritengono che lo siano anche gli altri; di conseguenza credono di poter dire qualunque cosa, ritenendo che gli altri non li comprendano. In questo campo, invece, comprendiamo benissimo anche certe battute infelici e che forse non sono frutto di una grande riflessione.

Torno comunque a ribadire che la cultura ed il nostro patrimonio culturale sono per noi fondamentali, perché nessuno ce li può togliere e se provvederemo alla loro conservazione ci sarà la possibilità per i nostri giovani di avere un futuro certo, allo stato molto difficile da realizzare.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, l'odierna audizione rappresenta una pagina parlamentare molto importante. Oltre al collegamento audiovisivo per la pubblicità dei nostri lavori, auspico infatti che i resoconti della seduta vengano letti, perché di quanto affermato dal sottosegretario Villari non può essere al corrente solo chi istituzionalmente è chiamato a valorizzarlo e ad implementarlo, perché i concetti espressi sono utili al Paese. Quella che, in riferimento alla nota dichiarazione del ministro Tremonti, il Sottosegretario ha prima definito «l'espressione infelice di un uomo intelligente» purtroppo è stata ascoltata da tutto il Paese e, a fronte dell'attuale fame di posti di lavoro o di titoli di studi, può accadere che quell'affermazione venga incredibilmente implementata. Mi sembra pertanto utile per il Paese sapere che qui, parlando di cultura, il Sottosegretario abbia fatto riferimento a quello che è un vero e proprio giacimento – quasi come si trattasse di petrolio – che può essere inesauribile, sia all'interno che all'esterno del Paese.

Da qui scaturisce la mia prima domanda. Le iniziative di cui lei, sottosegretario Villari, ci ha parlato nascono all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali o svolgono un ruolo ancillare rispetto all'azione in tal senso portata avanti dal Ministero degli affari esteri? Mi piacerebbe, infatti, che tali iniziative potessero essere il frutto di un protagonismo diretto del Dicastero dei beni culturali, affinché queste azioni non siano solo collaterali a qualche evento o celebrazione dello Stato italiano all'estero, ma costituiscano una attività continuativa e sistematica. La diplomazia della cultura deve rinviare l'immagine di un'Italia sorridente all'estero e contribuire a far sì che il nostro Paese sia considerato con benevolenza, partecipazione ed apprezzamento.

Mi ricollego ad una considerazione che il collega Asciutti, molto opportunamente, ha effettuato in ordine all'attività dei nostri restauratori, per sottoporle un'altra domanda. Proprio perché lei ha toccato con mano il valore di quest'attività, che peraltro andrebbe incrementata anche in Italia per i risvolti positivi che avrebbe in termini di occupazione, sarebbe importante che lei ci aiutasse a fare in modo che, con riferimento a questa professione ed al relativo *curriculum* di studi, si potesse finalmente pervenire ad una definizione che potesse essa stessa diventare un veicolo di qualità nei confronti degli altri Paesi.

In terzo luogo, come è noto, per ovvi motivi di recupero e di risparmio delle risorse, le Commissioni parlamentari non effettuano quasi più missioni all'estero e quando queste hanno luogo vi partecipano solo i presidenti, i vice presidenti o un delegato dei presidenti, ma non i commissari. Al riguardo tengo a sottolineare che una cosa sono le relazioni sommarie che ci ha sottoposto il senatore Asciutti, altra è poter avere continuità ed ampiezza di informazione, che però non si può ottenere attraverso un resoconto, se pur efficace, quale quello che ci ha illustrato il senatore Vita al ritorno dalla sua visita a Nairobi. Anche perché mi chiedo chi prenda visione di questa documentazione, forse un cultore della materia, ma questo è riduttivo visto che si sta parlando della vita del nostro Paese. Ciò che di positivo è accaduto nel corso della missione in passato effettuata dalla Commissione in Cina ritengo che potrebbe ripetersi in altri Paesi. Ricordo che la Cina deve restaurare un'intera città; mi riferisco alla concessione italiana di Tientsin, un'area con un piano regolatore stupendo e palazzine *liberty* di incredibile bellezza. Se l'Italia nel merito non porta avanti una efficace operazione di cooperazione culturale, i cinesi abatteranno la città e costruiranno una «simil-Manhattan». Questo è infatti quello che sanno fare, tra l'altro nello spazio di pochi mesi.

Aggiungo che nel centro della città di Pechino ci sono gli *hutong*, i vecchi vicoli dove si affacciano le casette, il cui recupero è affidato alla cooperazione italiana. Lo ricordiamo, sottosegretario Villari, perché la sua relazione è importantissima, ma anche questi cenni, che stiamo proponendo quasi fossero delle curiosità, servono per avere una specie di osservatorio, un monitoraggio, al fine di sapere se le iniziative già intraprese stiano continuando. Infatti, c'è il rischio che, per la mancanza di fondi, si interrompa un gran lavoro e che lo si perda, con la conseguenza che

il Paese con il quale intratteniamo una collaborazione decida autonomamente sul da farsi.

La collega De Feo ha chiesto l'opinione del Governo in ordine alla possibilità di sdoppiare la sovrintendenza unica di Napoli e Pompei stante l'enorme carico di responsabilità dovuto all'importanza di quella area. A tale riguardo, voglio richiamare quanto ha affermato il senatore Asciutti. Sono del parere che il sovrintendente debba essere una persona di grande cultura, per la funzione di tutela che gli è affidata, ma non può essere un inibitore della valorizzazione della cultura, ragion per cui i fondi che non vengono spesi, oltre a non contribuire al miglioramento della condizione attuale, rischiano di andare persi e, ancor di più, rischiano sotto il profilo contabile, perché se non sono spesi diventano residui passivi e il Ministro dell'economia e delle finanze l'anno successivo può senz'altro recriminare che, non essendo stati spesi, non servano. Questo volano, legato anche ai finanziamenti, non è un modo per sprecare i soldi, ma per investirli entro breve termine. Mi pare che sia un suggerimento che la Commissione offre anche a sostegno del suo impegno verso i sovrintendenti ed il Ministro dell'economia e delle finanze.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il sottosegretario Villari per averci illustrato questa attività del Ministero per i beni e le attività culturali, che ritengo assolutamente importante. Da meridionale quale sono, penso tra l'altro che i giacimenti culturali presenti in tutta Italia possano rappresentare veramente una miniera, una ricchezza, soprattutto per quei territori che ancora hanno molte capacità inesprese e che tanto avrebbero bisogno di trovare espressioni lavorative in settori nuovi e antichi. Settori nuovi come il turismo culturale, laddove per settori antichi si intende la riscoperta degli antichi mestieri, rispetto ai quali anche l'Europa, da 20 anni a questa parte, ci sta dando indicazioni particolarmente importanti.

Proprio in tema di progetti del Ministero per i beni e le attività culturali, mi permetto di suggerire al Sottosegretario che un'iniziativa molto interessante potrebbe essere l'armonizzazione della normativa sui beni culturali, che ancora non è stata realizzata in Europa, impegno rispetto al quale l'Italia potrebbe assumere un ruolo veramente da protagonista. Mi riferisco soprattutto a ciò che ricordava il Sottosegretario, ovvero alle tecniche del restauro, tecniche di particolare rilievo non soltanto per quanto riguarda gli interventi di eccellenza, ma anche per tutte quelle attività intermedie che attengono piuttosto all'artigianato. Ecco perché parlavo di riscoperta degli antichi mestieri.

Chi ha fatto l'amministratore sa perfettamente che restaurare il centro storico di una città significa anche avere una platea di operatori del settore che sappiano fare bene e fino in fondo il proprio mestiere. Purtroppo, per una serie di motivi che è inutile stare qui a ricordare – ne faremo oggetto di un convegno – sono scomparsi molti antichi mestieri, con la conseguenza che anche talune tecniche del restauro vanno man mano scomparendo con gli stessi artigiani.

Vorrei suggerire ancora al Sottosegretario di svolgere una riflessione su un tema molto importante, che è stato sollevato anche da altri colleghi: il rapporto tra pubblico e privato, che a mio avviso si potrebbe tranquillamente istituzionalizzare facendo, da parte del Ministero, un'opera di facilitazione attraverso le cosiddette «fondazioni di partecipazione». Infatti, è vero che il privato non si sente molto incentivato se il Ministero non mette a disposizione delle risorse, ma è altrettanto vero che, nell'ambito di una fondazione di partecipazione, pubblico e privato, Ministero, Regioni, enti locali, privati, forme di mecenatismo che in alcune parti del territorio italiano sono molto presenti (mentre in altre aree, se non sollecitate, risultano del tutto assenti) possono collaborare. Forse, attraverso questo strumento, che in qualche Regione è stato anche sperimentato, si potrebbe intervenire per offrire opportunità di sviluppo ai territori attraverso quello che giustamente è stato individuato come il nostro «petrolio». A tale riguardo, si potrebbero ipotizzare protocolli di intesa anche con le Regioni al fine di ottimizzare le risorse.

È vero, Sottosegretario, che le sovrintendenze non sempre spendono il loro denaro e qualche volta non lo spendono neanche bene, considerato che viene impiegato in interventi eccessivamente frammentati che non rendono in termini di risultato a fronte delle risorse finanziarie impegnate. Anche per questa ragione occorrerebbe una maggiore ottimizzazione delle risorse.

Tengo a ribadire che quanto segnalato dal Sottosegretario risulta di estremo interesse. Chi di noi è andato all'estero ha potuto riscontrare quanto è apprezzata l'Italia per il suo patrimonio culturale e quanto ciò possa costituire un veicolo importantissimo sotto il profilo del turismo e dell'economia.

Voglio ricordare anche la funzione notevole che alcune università, anche le cosiddette «università di periferia», riescono ad esercitare per esempio attraverso il restauro di zone archeologiche di particolare rilievo. Il collega Asciutti ne ha ricordate moltissime; io, per un legame con la mia città, amo anche ricordare il restauro di Hierapolis, che va avanti da tanti anni con un impegno notevolissimo.

Sarebbe splendido anche se alcune città italiane potessero recuperare parchi archeologici urbani aperti che richiamerebbero certamente notevoli flussi turistici.

Signor Sottosegretario, questa è una materia che mi appassiona particolarmente, ragion per cui mi auguro che voglia omaggiarci della sua presenza più di frequente perché è bello parlare di argomenti interessanti per la nostra Italia.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Innanzi tutto, ringrazio veramente tutti i colleghi intervenuti. Mi sono appuntato molte delle considerazioni ascoltate, estremamente importanti per quanto riguarda le iniziative future.

Anzitutto, il Ministero che rappresento è totalmente al riparo dal taglio di 7 miliardi di euro. Vorrei portare a conoscenza della Commissione

il fatto che vi è una forte consistenza di residui passivi che insistono sul nostro Dicastero, che secondo una stima ammontano a 500 milioni di euro. Si tratta di fondi non spesi dalle sovrintendenze. C'è una norma che non consente il prelievo di queste somme, che pertanto restano bloccate da oltre dieci anni.

FRANCO Vittoria (PD). Perché questo accade?

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Per rispondere occorrerebbe entrare nel merito della capacità di spesa delle singole sovrintendenze. Va anche considerato che ci stiamo riferendo ad interventi che hanno una loro particolarità; non si tratta quindi solo di una questione procedurale. L'idea che al riguardo mi sono fatto attiene anche alle modalità di intervento.

In sintesi la fotografia della situazione è quella che vi ho appena riferito e si tratta di una stima che risale a qualche giorno fa.

Il nostro Ministero, essendo esentato dai tagli previsti, contribuisce con 60 milioni di euro che lo stesso Dicastero, e segnatamente la Segreteria generale, deve individuare tra questi residui.

Quanto allo sblocco del *turn over*, le circa 180 unità che potranno essere assunte riguardano i profili di architetto, archeologo e personale amministrativo, e saranno in parte destinate a Pompei. Questa iniziativa testimonia la grande determinazione del ministro Galan, che ha posto la questione al Governo, che l'ha recepita, ed è proprio per questo che ho parlato prima di inversione di tendenza.

Le iniziative, senatrice Garavaglia, sono per lo più bilaterali, fra il nostro Ministero ed altri Paesi. Tra le ultime, quella svolta nella Repubblica di Cuba aveva anche un risvolto diplomatico; quindi, nonostante non fossi affiancato da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, in quanto si svolgeva in concomitanza l'Assemblea generale dell'ONU, ho svolto anche questa funzione. L'iniziativa è stata presentata al Ministero dal sottoscritto unitamente al Sottosegretario per gli affari esteri. Normalmente, però, sono iniziative del MIBAC: quest'anno, ne sono state organizzate moltissime, soprattutto con la Russia (circa 1.000), perché questo è l'anno italo-russo.

Stiamo lavorando per stabilizzare e programmare meglio queste iniziative, perché attorno al vettore culturale, che consente di penetrare nel tessuto sociale, si costruiscono anche iniziative economiche. Bisognerebbe quindi affrontare la questione della soppressione dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), che era un veicolo importante – specialmente per le piccole e piccolissime imprese – per la penetrazione nel tessuto economico-sociale in cui le aziende italiane intendono avviare la loro attività. Non è un problema che riguarda il Ministero che rappresento, ma ne faccio cenno perché effettivamente è un tema da affrontare. Il Ministero fa comunque da vettore e porta dietro di sé o al suo fianco gli operatori economici, che in tal modo vengono accompagnati al momento di entrare in contatto con il luogo dove si confrontano domanda e offerta.

Sulla questione dei restauratori, che è un tema caldo, abbiamo svolto più riunioni al Ministero: si sta cercando una soluzione tra tutte le forze politiche e c'è disponibilità in tal senso. Bisogna risolvere una serie di nodi, ma posso dire che sull'argomento si sta facendo qualche passo avanti in maniera concorde, perché ci si rende conto della necessità di stabilizzare la questione.

PRESIDENTE. È prossima la presentazione di un disegno di legge in materia.

VILLARI, *sottosegretario per i beni e le attività culturali*. Sì, il testo è stato sottoposto all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni. C'è stato un rinvio, ma solo perché si sta lavorando per sciogliere qualche nodo.

PRESIDENTE. Ma si lavora in modo *bipartisan*?

VILLARI, *sottosegretario per i beni e le attività culturali*. Assolutamente sì, si sta andando avanti in modo *bipartisan*.

Sono d'accordo sulla necessità di un maggiore coinvolgimento delle Commissioni parlamentari. Proprio a causa della scarsità di fondi per il Ministero, abbiamo potuto dare vita ad un'iniziativa a Cuba (che però avremmo effettuato ugualmente) solo tramite uno *sponsor* privato: siamo stati anche criticati per questo, ma sinceramente non ne ho compreso le motivazioni, considerato che questo operatore economico del settore turistico a Cuba si è fatto carico completamente degli oneri della missione ed ha aderito a tutti i vincoli che il Ministero degli affari esteri e quello dei beni e delle attività culturali hanno posto.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Abbiamo un bravo ambasciatore.

VILLARI, *sottosegretario per i beni e le attività culturali*. Sì, l'ambasciatore italiano a Cuba, Marco Baccin, è bravissimo.

Mi soffermo ora sulla questione di Pompei e della *partnership* tra pubblico e privato. Abbiamo sbloccato le unità lavorative per Pompei. Effettivamente, la competenza della sovrintendenza speciale di Napoli e Pompei è enorme ed è allo studio il progetto dello sdoppiamento in un regolamento di cui il Ministero sta elaborando il testo. Dobbiamo valutare bene il tema, perché diventa imbarazzante affrontare un cambiamento ad ogni avvicendamento di Governo. Se si valuta con buon senso, però, si comprende che l'impegno richiesto a Pompei richiede la presenza costante di un soprintendente, che spesso invece non c'è. Tale aspetto dovrà essere oggetto, in futuro, di una discussione e di un confronto.

Vorrei spiegare bene il problema dei fondi stanziati per Pompei, in quanto ho ricevuto la delega dal Ministro su tale questione e quindi mi sono fatto carico di mettere bene a fuoco il tema. I 105 milioni che vengono frequentemente citati provengono dai fondi strutturali dei PON, che il Ministero per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale ha

sottratto alle Regioni che avevano difficoltà nella spesa e che l'Unione europea ha reso disponibili. Il 26 ottobre prossimo, il commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn, sarà a Pompei per rendersi conto della situazione. Insieme ad una serie di iniziative che stiamo varando, è stata sottoscritta anche un'intesa tra i ministri Fitto e Galan appunto per dimostrare l'impegno del Governo su tale questione. Ci auguriamo di poter predisporre atti sufficienti – compreso lo sblocco delle assunzioni – ad ottenere il via libera per l'utilizzo dei 105 milioni.

La disponibilità di altri 200 milioni di euro, offerta da un consorzio di imprese francesi in 10 anni, è sostanziale ma è vincolata anche a quanto accade *extra moenia*: in sostanza, come sapete, i francesi godono di un abbattimento del 65 per cento sulle tasse che devono pagare (non sul reddito), quindi per loro è anche estremamente vantaggioso offrire questo contributo, però vogliono comprendere bene quale è il contesto nel quale si inserisce il loro investimento. Tuttavia, questa è una risposta che il Ministero non può dare. Ci stiamo facendo carico del problema di far dialogare le tre istituzioni competenti su Pompei che non dico che si elidono, ma non riescono a collaborare, cioè soprintendenza, Comune e santuario. Questo è un ostacolo, perché i francesi intendono investire negli scavi, ma vogliono anche sapere in che modo si potrà rilanciare tutta la zona. Ci sono molte competenze che non dipendono esclusivamente da noi; però stiamo cercando, per quanto ci è possibile, di creare le condizioni più favorevoli. Proprio per le iniziative che stiamo assumendo, l'UNESCO ha parzialmente rivisto una sorta di censura che ci aveva preannunciato a proposito di Pompei; tuttavia penso che da questo punto di vista sarà significativa la visita del commissario europeo. Egli verrà personalmente a Pompei – non è mai accaduto – per rendersi conto della situazione. Gli stiamo inviando perciò tutta la documentazione.

Sono molto vicino a tutte le soprintendenze, perché ritengo che svolgano in grandi difficoltà un lavoro estremamente delicato; però il problema della loro capacità di spesa – non della qualità della spesa, che è un fatto scontato – effettivamente esiste. Le somme che residuano sono enormi, ben 500 milioni di euro; quindi, bisogna affrontare la questione in modo sistematico, altrimenti le soprintendenze diventano poco credibili, quando avanzano richiesta di ulteriori fondi. Ad esempio, il polo museale di Capodimonte accusa un persistente *deficit* annuo di 5 milioni. Anche su questo aspetto dovremmo riflettere: poiché occorre fare una perequazione delle somme a disposizione, quest'anno abbiamo preso i soldi necessari – pensate – dai fondi stanziati per Pompei, che ha difficoltà a spendere i 20 o 30 milioni di euro che ha in cassa, sia perché non ha il personale sufficiente per elaborare i progetti e le iniziative, sia per la complessità del sito (così mi dicono), per cui effettivamente queste somme si spendono con grande lentezza. Mi limito a riportare le informazioni che mi sono state date.

L'idea che mi sono fatto è che sicuramente c'è scarsità di personale, ma da noi prevale ancora troppo la cultura della conservazione, rispetto a quella della valorizzazione. Anche questo è un tema a cui dovremo dare

una risposta, perché la valorizzazione ha un'importanza sostanziale. È un problema che ho riscontrato trasversalmente in tutto il Paese: c'è una difficoltà di organizzazione, con sovrintendenze che hanno troppe competenze, ma c'è anche una determinata impostazione culturale di fondo, che riguarda le competenze professionali. Ci sono infatti molti scontri, una dialettica aspra, per cui a qualunque iniziativa fanno seguito denunce, esposti e così via. Mi è stato riferito da molti soprintendenti che essi si trovano spesso in difficoltà, perché per ogni cosa si aprono procedimenti contro di loro, per cui questi signori, che già non guadagnano molto, sono costretti ad assumere un avvocato e a difendersi in cause che si protraggono poi per anni. Di conseguenza, sono costretti ad essere molto, forse troppo cauti e ciò determina ulteriori rallentamenti. Questa è una delle tante concause dell'incapacità di spesa delle sovrintendenze.

Pertanto, se si sganciassero alcune responsabilità da altre, come è stato fatto in passato, alcuni potrebbero assolvere alla funzione della conservazione e altri sarebbero incaricati della valorizzazione e quindi della spesa, a cui potrebbero dedicarsi liberi da condizionamenti.

La senatrice De Feo ha ricordato la questione delle prove di carico. Ieri ho casualmente incontrato ad un'assemblea rotariana il professor Augenti, che è il perito incaricato dalla procura a cui sono state delegate le indagini sui crolli a Pompei. Lo svolgimento di tali indagini è uno dei motivi per cui la zona è ancora transennata. Ci si appresta ad eseguire le prove di carico, di resistenza sulle strutture, per valutare le conseguenze dell'impatto di eventi meteorologici o di altro tipo. Certamente questo suscita preoccupazione, perché basta vedere in quali condizioni sono le strutture; però la questione esiste, non è un'invenzione e la sovrintendenza sta dialogando per affrontarla con le necessarie cautele.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Sottosegretario, vorrei sapere se è possibile avere un quadro più preciso della geografia di questi 500 milioni di euro non spesi, per capire dove giacciono e perché. Penso che la Commissione sia interessata a saperlo.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Assolutamente sì.

ASCIUTTI (PDL). Signor Presidente, vorrei rivolgere un'ultima domanda al Sottosegretario: le risulta che le varie sovrintendenze non abbiano le risorse necessarie – pur disponendo di parecchi fondi da destinare ad altre iniziative – per mandare i propri addetti ad ispezionare i territori?

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Senatore Ascutti, non avendone contezza, non posso essere preciso nella risposta, ma al riguardo mi riprometto di documentarmi.

L'osservazione della senatrice Franco riguarda una questione emersa qualche giorno fa quando è stato comunicato ai nostri dirigenti, nell'ambito di una riunione, la quantificazione dei residui passivi, senza però ul-

teriori precisazioni. Ovviamente non sarà difficile recuperare l'ubicazione di questi residui; anzi penso che sia molto utile farlo e provvederemo senz'altro a fornire questi dati.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Villari anche per queste sue ultime interessantissime considerazioni e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 15,50.

